

Conferenza stampa ieri a Roma insieme al neopresidente della IAAF, Primo Nebiolo

Samaranch ottimista per Los Angeles ma già vaga una «mina-boicottaggio»

Grosse preoccupazioni desta la tournée dei rugbisti sudafricani in USA - Coppa del Mondo '85: candidature di Canberra e Tokio

ROMA — I palloncini levatissimi in volo all'Olimpico durante la cerimonia di chiusura della terza Coppa del Mondo di atletica portavano con sé la decennale presidenza di Adrian Pauler. A mezzanotte di domenica, infatti, Primo Nebiolo, neopresidente della IAAF (la Federatletica mondiale) entrava ufficialmente in carica. A 12 ore e 30 minuti di distanza da quel momento, Primo Nebiolo si è presentato al mondo — cioè alla stampa internazionale — nella sua nuova veste. Per il suo «vernissage» ha avuto al fianco la massima autorità sportiva internazionale: Juan Antonio Samaranch, presidente del CIO.

L'occasione richiedeva ovviamente un po' di scenografia e molto «savoir faire», esigenze a cui Samaranch si è molto prestato, lasciando al presidente della IAAF molto spazio nella conferenza stampa e comprendendo di lodi l'organizzazione della Coppa del Mondo e la «wonderful and spectacular» matematica romana. Samaranch aveva presenziato in mattinata alla riunione del Consiglio mondiale della IAAF che ha eletto il sovietico Komenkov primo vicepresidente dell'organizzazione, ma ha soprattutto compiuto un giro d'orizzonte sui problemi più gravi del momento, che si chiamano boicottaggio e dilettantismo.

Primo tema: grossa preoccupazione per l'annunciata e confermata tournée dei rugbisti sudafricani negli USA. Si teme ben a ragione una dura reazione dei paesi africani che avrebbero un grave motivo di attrito proprio col paese che organizza le Olimpiadi dell'84 a Los Angeles. «Tutti conoscono — ha detto Samaranch — l'atteggiamento in proposito del CIO e del Comitato olimpico USA e la durissima lettera da questo inviato alla federazione rugby. D'altro canto — ha precisato allargando le braccia — il rugby non è uno sport olimpico...», intendendo che delle lettere dure la Federazione americana può anche infischiarci.

Più in generale su questa tematica Samaranch ha chiarito che non esiste una strategia generale del CIO, precisando comunque di essere fra i più ottimisti per quanto riguarda la partecipazione di tutti ai giochi di Los Angeles.

Secondo tema: Samaranch ha auspicato che IAAF e CIO perseguano strade il più possibile ampie. «Al congresso di Baden Baden — ha aggiunto — cercheremo di dare una sistemazione definitiva alla "regola 26" della Carta olimpica. Quanto all'ipotesi che viene avanzata — e la cui proposta è stata l'ultimo atto ufficiale di Pauler — di creare un circuito di meeting «open» (in Europa sarebbero 25 — ndr) con «libertà di premio» per gli atleti, Samaranch ha fatto capire di non apprezzarla molto. «Non riesco di immaginarmi di vedere grandi atleti partecipare a certi meeting per poi non ritrovarli alle Olimpiadi».

E Nebiolo? Nebiolo ha fatto gli onori di casa, ha spesso trattato domande e risposte in inglese o dall'inglese, ha spiegato che per la Coppa del Mondo dell'85 (nell'83 ci saranno i «mondiali») ci sono le candidature di Canberra e Tokyo. Una domanda molto seria l'ha rivolta un giornalista africano, chiedendo quando la IAAF si deciderà a democratizzare le procedure concedendo un solo voto per ogni nazione (oggi la vecchia Europa detiene un potere sproporzionato). Nebiolo ha dato un bell'esempio di diplomazia rispondendo che non sono scelte che toccano al presidente. In fondo un neoeletto, acclamato all'unanimità, non può iniziare la presidenza tirando schiaffoni a quanti — pur non appoggiandolo negli anni scorsi, come gli europei — hanno votato per lui e hanno ancora tanto potere. Ovvio, no?

Cala il sipario sulla bella edizione romana della Coppa del Mondo di atletica leggera

La vittoria di Europa e RDT punisce i presuntuosi USA

La squadra maschile ha «regalato» 22-23 punti - Bell'esempio del pubblico romano



Centosessantamila spettatori stretti — se è possibile utilizzare un termine simile per uno stadio vasto come l'Olimpico romano — attorno a 448 atleti, uomini e donne, hanno proposto una splendida lezione: che si può «partecipare» a una grande manifestazione sportiva senza trascendere nella violenza, qualche fischio equamente distribuito tra la rappresentativa degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, altri fischi al deludente Massimo Di Giorgio e ancora qualche fischio al triplice statunitense Willie Banks prima che il pubblico capisse che faceva «show» solo come invito a incoraggiarlo. La gente ha capito e lo ha spinto. Ma niente di più. La Coppa, quindi, assieme alla squadra maschile dell'Europa e a quella femminile della Germania Democratica l'ha vinta anche il pubblico.

Gli Stati Uniti si sono puniti da sé. Rappresentano un'armata fortissima di mercenari poco disposti a seguire gli «inviti» della loro federazione. L'esempio più grave di questo totale disinteresse l'ha offerto il discobolo John Powell, 34 anni. Non è un bambino e ci si poteva aspettare che si comportasse da

adulto. E invece Powell ha preferito non presentarsi all'Olimpico — e nessuno dove sia — mettendo in crisi la sua squadra. Gli Stati Uniti hanno fatto il terzo posto con 127 punti, a tre lunghezze dalla Germania Democratica e a venti dall'Europa. Carl Lewis ha fatto l'ultimo posto su 100, Henry Marsch è stato squalificato sulle siepi, John Powell non ha neanche lanciato. Gli sono quindi mancati 22/23 punti così quali avrebbe potuto vincere o almeno infastidire la formidabile squadra in maglia bianca del «vecchio continente».

Gli azzurri, tutti, sono stati fortemente incitati dal pubblico. Non c'era Pietro Mennea, un po' malinconico in tribuna, e non c'era nemmeno Sara Simeoni per le vicende che conoscete. Ma c'era una squadra con veterani disposti a insegnare e con giovani disposti ad imparare, con campioni collaudati e da collaudare, con talenti espressi e da esprimere.

La Coppa del Mondo ci ha permesso di ritrovare Venanzio Ortis. A fine luglio era al mare, in vacanza. Meditava una trasferta in Finlandia, oasi felice dell'atletica leggera, pensava alle piste e rifletteva se ne valesse ancora la pena. Aveva due alternative: scegliere l'

umiltà oppure smettere. Ha scelto l'umiltà, antica maestra di vita. Il carattere è introspettivo e testardo. Si è guardato dentro, nei problemi e nella ricerca, fino a percepirsi quasi con dolore. Ha saputo bandire l'ansia e i ricordi stordenti di Praga-78. E se dei ricordi si è servito lo ha fatto per capire, non per piangerci sopra.

Vittorio Fontanella, altro uomo ritrovato, sta vivendo la stagione matura. Timido, fiero, civilissimo, perfezionista, timido della fatica e del lavoro. Mariano Scartezini, invece, sperpera troppo. Sugli ostacoli butta via il talento e il sudore della corsa. Anche lui — e lo sa — ha molto da imparare.

Massimo Di Giorgio ha pianto. Non sa perché rassegnarsi a quella gara immiserita da cento errori. Gli si può concedere che la pedana era bagnata e per uno come lui, che va su di potenza più che di agilità, l'handicap era grave. Ma l'handicap non spiega e non giustifica il disastro.

Torniamo all'Europa. Ha smesso di essere un'armata allegra e ha vinto. I britannici, che stanno vivendo stagioni felicissime, hanno contribuito al trionfo in maniera determinante consegnando il bottino complessivo: 35 pun-

NELLA FOTO: l'ultimo tratto del 3000 siepi. Da sinistra il vincitore Maminski, Scartezini, secondo, e Marsch, primo in pista ma poi squalificato.

Chi sono i campioni del mondo del «due con»

Giuseppe e Carmine due pompeiani di origine contadina



Dalla nostra redazione. NAPOLI — Alternano i remi con i libri di studio, i pesanti allenamenti con il duro lavoro dei campi. Giuseppe e Carmine Abbagnano, 22 e 19 anni, due giganti da novanta chili, sono i nuovi campioni del mondo nel «due con». Pompeiani di origine contadina, Carmine (secondo anno ISEE) e Giuseppe (quarto anno Geometria), sono diventati canottieri a Castellammare, restando in un mare inquinato e sporco di petrolio.

Dopo Pollio e Oliva, Giuseppe e Carmine sono le nuove contraddizioni — di una provincia e di una regione da sempre distinte per carenze varie e per carenza di impianti e di attrezzature sportive. Prestigiosi il titolo (l'Italia da tredici anni l'aveva reglato) e un forte impasse sulla scena mondiale, prestigiosi gli sconfitti. Nello sta-

dio del remo di Monaco, i fratelli di Pompei, pilotati da Giuseppe Di Capua — 23 anni, quarto anno di legge, 1,55 di altezza per 50 chili di peso, un soldo di cacio, insomma, di fronte al granitico vogatore — con il loro ritmo di 34 palate hanno messo in fila i forti equipaggi della RDT e dell'Unione Sovietica, quest'ultimo vicecampione olimpico e vicecampione del mondo uscente.

Nessuna sofisticata bellezza, nessun bottiglione di champagne, nessuno sponsor, nessun nome da affidare all'etere per suggestionare il prossimo. Sul podio solo un po' di commovente, il più giovane — alle note dell'inno di Mameli, l'abbraccio dello staff azzurro. Poi, da Castellammare, le felicitazioni — via Telex — del Circolo nautico di Stabia.

Vittoria della semplicità, della serietà, dell'impegno, della purezza. I fratelli Abbagnano, per vincere il titolo non hanno avuto né il posto in banca — traguardo ormai classico per i giovani campioni o aspiranti tali, — né appetitose diarie.

Ora Giuseppe e Carmine sono attesi da parenti ed amici. A Pompei fervono le iniziative per accogliere calorosamente i fratelli campioni del mondo; a Castellammare, nella sede dell'antico circolo, si preparano feste e premiazioni. Un po' di mondanità, certo, non guasta.

Marino Marquardt

NELLA FOTO (sopra): felicità e commovente dei nuovi campioni del mondo del «due con». GIUSEPPE ABBAGNANO, GIUSEPPE ABBAGNANO, mentre Di CAPUA appare un moscerino al cospetto di due giganti.

Si è concluso con qualche colpo di scena il turno di qualificazione di Coppa Italia

Juventus: eliminazione a sorpresa Coppe tabù per i «maxisqualificati»

Una nota del segretario della Federcalcio Borgogno, spegne le speranze di Paolo Rossi e Giordano

ROMA — Alla resa dei conti, nel turno di qualificazione di Coppa Italia, tutto si è svolto secondo logica: quasi tutti le più brave, almeno quelle del momento, sono riuscite a spuntarla e guadagnare l'ingresso ai quarti di finale.

Destra sorpresa l'eliminazione della Juventus. Fa sempre notizia vedere i campioni d'Italia subito fuori.

Però l'ammazzasignora questa volta si chiama Torino, che non è l'ultima arrivata e non è nemmeno da considerarsi un «outsider». Essere eliminati dai cugini in maglia granata è tutt'altro che umiliante.

Per il resto le previsioni della vigilia hanno trovato il giusto riscontro del campo. Tra Catanzaro e Cesena, nel girone due, l'hanno spuntata i calabresi; nel girone tre l'Inter è riuscita a mettere fuori i cugini del Milan, dopo un vibrante, emozionante e decisivo derby; nel girone quattro, la Sampdoria, squadra che potrebbe benissimo figurare in serie A, è riuscita grazie alla differenza reti, ad eliminare il Cagliari; stesso discorso per la Fiorentina, nei confronti del Genoa, nel girone sei; nel «sette» infine si è verificata l'unica vera sorpresa. Nei «quarti» è finita la

Reggiana di Romano Fogli. È riuscita a farla in barba ad un lotto di squadre che sembravano doverlo schiacciare: il Bologna, con pieno merito. La fortuna, infatti, c'entra fino ad un certo punto.

A queste sette promosse va aggiunta la Roma, vincitrice dell'ultima edizione e quindi ammessa ai quarti di finale

di diritto. Tutto sommato, dunque, si può parlare di Coppa Italia in chiave positiva. Si è visto del buon calcio, considerando che si è soltanto agli inizi della stagione. La speranza è che la strada intrapresa abbia un seguito. È chiaro che Coppa e campionato sono due cose diverse e con interessi diametral-

mente opposti. Però non può sfuggire che il calcio allegro di fine estate piace agli sportivi. In Coppa gli stadi si sono quasi sempre riempiti, facendo affluire nelle casse fior di milioni. A buon intenditor... È ora domenica il campionato, un campionato che si preannuncia ricco di motivi interessanti ed anche numerosi problemi da superare, da parte della dirigenza. Fra gli altri quello del calci-scandalo. Il presidente della Lega...

Infine, sempre a proposito dei giocatori squalificati, il segretario della Federcalcio Borgogno ha precisato che «l'elenco dei giocatori squalificati è stato reso noto alla Fifa, come vuole il regolamento». Questo sta a significare che per Giordano e Rossi non ci sarà possibilità di giocare nelle coppe europee come si verificava alcune settimane fa.



PARIGI — È un'immagine degli spalti del Parco dei Principi di Parigi durante l'amichevole fra il Boca Junior di Diego Maradona e il Paris Saint Germain. Come si vede gli esultanti argentini in Francia hanno fatto sentire la propria voce attraverso questi due manifesti che protestano contro la violenta repressione messa in atto dalla dittatura militare. Il Boca Junior stasera gioca in amichevole col Milan di Meazza.

Ha stabilito il nuovo primato italiano dei 200 rana

Exploit di Avagnano novellino con grinta

Disastrosa prova di Guarducci soltanto ottavo nei 100 s.l.

Dal nostro inviato. SPALATO — La più attesa competizione del nuoto, il centomila stile libero, ha il suo nuovo «re» europeo nelle acque di Spalato. Con il tempo di 50'55 ha tenuto a bada il recordman Jorg Woithe (50'81) e il sovietico Sergei Krasiuk (50'91). A Woithe resta la consolazione di poter conservare ancora per un po' il primato europeo (50'21).

Sono le 17.30 locali e la piscina olimpica di Spalato è stracolma. Qualcuno sbraitava perché non si trova più un posto. Le squadre intorno alla vasca urlano i loro incantamenti fino a spaccare i timpani. Finalmente, dopo un'assordante musicetta, si presentano i «magnifici otto»: Woithe, il favorito, Johansson, Schmidt, Smiragin, Holmertz, Krasiuk, Gross e Guarducci, (che si è presa la rivincita su Rampazzo relegato nella piccola finale). Ed è proprio il nostro portacolori a riscaldare subito, come se ce ne fosse bisogno, l'ambiente con una doppia falsa partenza. Lo stesso errore di fabbrica la mattina. Inutile dire dei fischi di approvazione e della costernazione degli azzurri a bordo vasca. Marcello riesce quindi a concentrarsi e a non farsi espellere dal mare male. E subito in testa Woithe, ma alla virata parte deciso all'attacco lo svedese che precede il favorito di un solo braccio. È fatta, tutti gli svedesi, degli atleti ai giornalisti,

sono in piedi. Per noi è soltanto un ottavo posto. Per fortuna che il riscatto viene dal novellino napoletano Raffaele Avagnano, diciotto anni, napoletano verace che senza tanti fronzoli è diventato ieri l'uomo-rivelazione, quello che ha riportato dopo tanti anni gli azzurri al quinto posto europeo nei 200 rana vinto dal formidabile sovietico Shulpa.

Avagnano prende tutto con allegria e con la massima serenità. Il vizio della celebrità non lo ha ancora travolto, e lui ne è ben contento anche se ieri è stato letteralmente assediato dai giornalisti. Secondo nella batteria ha migliorato il primato italiano dei 200 rana (22'17), record precedente di Lalle (22'42) vecchio di ormai 4 anni. Eppure a Raffaele il nuoto è cominciato a piacere da poco tempo. «Mio padre mi portava sempre in piscina quando ero piccolo, ma a me non piaceva. Andavo lì per fare un bagnetto. Poi 4 anni fa ho scoperto che me la capavo bene e così ci ho preso gusto».

La famiglia lo aiuta molto in questa sua passione — che è appunto quella del padre —, nonostante gli porti via molto a scapito dello studio. «Frequentavo le Magisterie, ma non sono un geniale. Io sono uno scatenato, uno che non sta mai fermo. Non sono molto portato per lo studio. Cerco però di stringere i denti e di andare avanti perché vorrei fare l'atletista».

«Veramente non ci pensavo. Anche stamattina (ieri, per chi legge, è 8) ho fatto la batteria dei 200 rana cercando soltanto di ottenere un buon tempo. Non puntavo al record e perciò ero molto tranquillo. Poi con il sovietico Mikharov proprio lì di fianco a me, ho nuotato più forte. Ma non credevo così tanto».

Secondo te, il tifo dei tuoi concittadini di squadra è stato importante? Voglio dire, Revoli afferma che gli italiani sono troppo individualisti e non sostengono i loro compagni in gara. È vero?

«No, il tifo formidabile della squadra mi ha aiutato moltissimo. I ragazzi erano tutti con me e con tutti gli altri azzurri che sono accesi in gara. Sarà forse perché questi sono campioni europei. Però Revoli in parte ha ragione (ieri a non molto tempo fa) ma non c'era lo spirito di squadra che c'è adesso e di assicurare che il tifo serve. Moltissimo. Oggi Avagnano proverà anche il nuovo record sui 100».

Rossella Dellò

La schedina Totocalcio

Averline-Bari	x
Bologna-Reggiana	x
Catanzaro-Cesena	x
Cavese-Ferara	x
Cuneo-Cagliari	x
Fiorantina-Foggia	x
Inter-Milan	x
Juventus-Torino	x
Napoli-Ascoti	1
Palermo-Catania	1
Pisa-Lazio	1
Samp-Samb	1
Spal-Verona	2

Montepotesse L. 2.944.342.762

● Queste le quote: al 100 vincitori con 13 punti L. 14.971.799; al 2.961 vincitori con 12 punti L. 521.398.

Questo sera il Milan gioca in «amichevole» contro il Boca Junior

I piedi di Maradona incassano più di un miliardo ogni anno

Una intervista esclusiva (però con le fotografie) costa 12 milioni di lire

zic al suo estro, è passata dal fango delle «daves» alla ricchezza. «Ho otto fratelli, ma ora sono in cinque: sono con me, papà e mamma nella grande fattoria alle porte di Buenos Aires». Gli altri vivono con una nonna. Tutti, fidanzati, mogli, figli, cugini vivono assai bene, grazie a Maradona. Lui lo sa, non ne fa mistero e si fa pagare per qualsiasi cosa. Una intervista esclusiva «con fotografie però» costa 10

mila dollari (12 milioni di lire). Ieri mattina grazie al carisma di Rivera l'imbronciato Maradona si è concesso per una intervista collettiva alla stampa milanese senza inserirvi il tassametro. Forse perché l'uomo che tiene i cordoni della borsa, tale Jorge Cysneros, era lontano da Milano.

Sotto il sole Rivera stacca con le domande e parte dai piedi. «Perché tutti i grandi calciatori hanno piedi piccoli?

pagare. Il Boca Junior ne sa qualche cosa. Ora versa nelle tasche della Maradona Spa un miliardo e 100 milioni all'anno, collino a parte. Per ritirarsi di queste specie i dirigenti lo portano a spasso per il mondo da una «amichevole» all'altra. Questa sera la tariffa è 100 milioni netti. Il Boca deve anche pagare all'Argentina Junior qualche cosa come 4 milioni di dollari. Contratto ante-evalutativo».

Oggi ha debiti per 10 miliardi. Conosce per pagare Maradona è stata lanciata una lotteria nazionale: sono e appartengono in palio. Frutterà 4 miliardi.

Maradona ormai è stanco, ultima domanda.

«Chi c'è al mondo dopo di te?». «Quemmeggio, Passarella, Rossi». «Spero di vedere Pabloni in Spagna, l'Italia se vuol contare qualche cosa non può fermare e meno. Adesso».

Gianni Piva

SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA?

IN EDICOLA IL PRIMO FASCICO

L'opera, in 72 fascicoli settimanali, rappresenta un fatto unico, un vero avvenimento culturale. Insieme al primo, il secondo fascicolo è stato stampato da Bompiani. A lire 1.500.

L. Cavallini
Dottore in Lettere
per le Edizioni

EDITORIALE DEL DRAGO